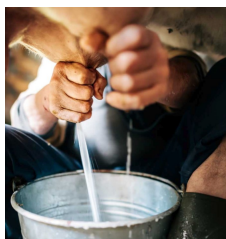


ECONOMIA Dall'analisi delle borse merci non emergono variazioni significative

Prezzi agricoli: bene latte spot e suini

L'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli non presenta nel complesso variazioni significative. Prosegue il recupero del frumento e restano su terreno positivo i suini da macello. Bene anche il latte spot che segna +2% a Milano e +1,8% a Verona.

Carni - Ad Arezzo i suini da allevamento hanno perso lo 0,4% (30 kg), lo 0,5% (40 kg), mentre sono aumentati i capi da macello con +2,1% (115/130 kg e oltre 180 kg). A Parma +1,4% per i suini da allevamento da 100 kg, -0,4% per 25 kg, -0,2% per 30 kg, +1,6% per 80 kg. I capi da macello hanno guadagnato l'1,2% (144/152 kg) e l'1,1% (160/176 kg). A Perugia i suini da allevamento in flessione dello 0,6% (25 kg), dello 0,4% (30 kg), dello 0,3% (40 kg), +1,6% per la taglia da 80 Kg, rialzi dell'1,5% (144/152 kg e 160/176 kg) e dell'1,6% (90/115 kg) per i capi da macello. Per gli avicoli giù del 7,7% le galline ad Arezzo, le uova da allevamenti in gabbia si riducono dello 0,6% (L), dello 0,7% (M) e dello 0,4%



(XL), -0,6% (L e M) da allevamenti a terra. Anche a Firenze uova su terreno negativo :-0,7% (M), -0,8% (S) da allevamenti in gabbia e -0,6% (Le M) da quelli a terra. A Verona calo del 22,7% per i listini delle galline, così le uova: -1,2% (L), -1,3% (M), -1,5% (S) e -1,1 (XL) da allevamenti in gabbia; -1,1% (Le M) da allevamenti a terra e -1% (Le M) all'aperto.

Cereali - Sul fronte dei cereali secondo i mercati monitorati da Ismea ad Alessandria in calo dello 0,7% il frumento tenero estero. Ad Ancora in rialzo dell'1,5% il grano duro fino e buono mercantile e del 3,2% il mercantile.

A Cuneo +3,5% per il grano tenero buono mercantile, +2,8%

per il fino, +2,3% per il mercantile. In crescita anche il mais (+3,9%) e l'orzo (+0,5%). A Matera i listini del frumento duro salgono del 2,7% per il buono mercantile e del 5,1% per il fino. A Bologna +3,1% per il "tenero" buono mercantile, +2,9% per il fino, +1,7% per i grani di forza, +2,8% per le varietà speciali. In salita anche il grano tenero comunitario (+1,6%) e estero non comunitario (+2,5%). Il frumento duro fino segna +5%. Tra i semi oleosi da Alessandria perde l'1,4% l'olio di semi di colza. A Genova +9,2% per l'olio di semi raffinati di girasole e +3,9% di mais. Alla Granaria di Milano quotazioni in crescita per i frumenti teneri nazionali di forza e altri usi. Trend positivo anche per quelli esteri comunitari di forza e non comunitari, in calo Canadian West R. Spring e Usa Northern Spring n.2. Bene i frumenti duri fino, buono mercantile e mercantile della produzione del Nord e Centro Italia. In salita anche gli esteri comunitari e non comunitari. Guadagna il

mais italiano, perde quello comunitario, segno più per orzo e avena. Tra i semi oleosi segni meno per semi di soia esteri e integrali tosti Sul fronte degli olii vegetali grezzi in calo i semi di girasole e di soia delectinata. Per gli olii vegetali raffinati alimentari male i semi di girasole, di soia e di palma. In recupero i risoni Carnaroli, Luna, Dardo, Sole e Selenio. Nessuna variazione per i risi. Anche la Borsa merci di Foggia conferma l'andamento favorevole del frumento duro biologico, fino, buono mercantile e mercantile. In crescita le quotazioni di orzo e avena rossa.

Listini Cun - Per quanto riguarda i suinetti stabili i lattonzoli da 7 e 15 kg, in calo quelli da 25, 30 e 40 kg, nessuna variazione per i magroni da 50 e 65 kg, in crescita le taglie da 80 e 100 kg. Segni positivi per i suini e le scrofe da macello. Fermi i listini dei tagli di carne suina fresca, in rialzo grasso e strutti.

Non formulata la quotazione dei conigli, giù le uova.



Verso l'obbligo dell'invio telematico del registro dei trattamenti, l'app sul Portale del Socio Coldiretti

Cambia il Quaderno di Campagna

Dal satellite Demetra al fascicolo aziendale, tutti i nuovi servizi per gli agricoltori

Il Quaderno di Campagna verso l'obbligo dell'invio telematico. La novità dovrebbe scattare dal prossimo anno e segna il passaggio alla definitiva digitalizzazione del registro dei trattamenti. Si tratta, lo ricordiamo, di un obbligo per tutti gli agricoltori che utilizzano prodotti fitosanitari per la difesa delle colture agrarie e che vendono o cedono le loro produzioni a terzi. Il documento racconta, in pratica, la storia delle attività colturali, dalla semina fino alla raccolta. In vista dell'entrata in vigore dell'obbligo, sul Portale del Socio Coldiretti è stata ridefinita l'app del Quaderno di Campagna digitale che permette di registrare i trattamenti direttamente in campo da smartphone e tablet oppure da pc, rendendo l'invio più facile. Grazie alla perfetta integrazione con il fascicolo aziendale il programma consente di gestire i cicli colturali, il magazzino degli agrofarmaci, i trattamenti, i diserbanti, le fertilizzazioni (con controlli automatici e completi in tempo reale rispetto alle etichette e ai disciplinari) e tutte le lavorazioni, l'irrigazione, le macchine e molto altro. Il Quaderno di Campagna digitale rende più semplice anche la domanda Pac e riduce il rischio di sanzioni e tagli ai premi comunitari. Per attivare il servizio basta rivolgersi all'ufficio del Caa Coldiretti che gestisce il proprio fascicolo aziendale. Un servizio in più tra quelli di-



sponibili sul Portale del Socio a disposizione delle aziende agricole per entrare nell'agricoltura 4.0, semplificando gli adempimenti ma anche sperimentando nuovi metodi di difesa delle colture rispetto ai problemi causati dai cambiamenti climatici. Un esempio è l'app satellitare Demetra il primo sistema integrato per la gestione on line dell'azienda agricola con lettura in tempo reale dello stato di salute delle coltivazioni, dati su previsioni meteo e temperature, fertilità dei terreni e stress idrico, anche dal telefonino. Lo strumento consente di accedere a mappe degli appezzamenti delle singole colture; previsioni meteo dettagliate sempre aggiornate; sistema di supporto alle decisioni con indici elaborati su singolo appezzamento; immagini satellitari con vari indici di vigoria per monitorare lo stato di ogni singola coltura. La App avvisa inoltre se le colture possono andare in stress idrico o se c'è un rischio gelata. Un aiuto importante in una situazione gli eventi estremi si sono moltiplicati,

esponendo le aziende agricole al rischio di subire gravissimi danni alle colture. Quaderno di Campagna telematico e Demetra si aggiungono agli altri servizi già presenti sul Portale del Socio. Vediamo quali sono. **Fatturazione digitale Digit** - Offre la gestione digitalizzata delle fatture e dell'intero ciclo attivo della contabilità d'impresa grazie a un programma avanzato che consente di monitorare prodotti, listini e clienti, direttamente collegato con le Imprese Verdi. **Servizio presenze** - L'applicazione permette di gestire le presenze e giustificare le eventuali assenze di ogni lavoratore.

Fascicolo aziendale - I soci, grazie alla collaborazione con Agea, possono monitorare lo stato di avanzamento delle domande Pac e Psr presentate. **Sportello pratiche Caa** - E' uno sportello web dove comunicare direttamente con gli operatori del Caa Coldiretti per presentare o completare le pratiche, risolvere i problemi e sbrigare i vari adempimenti. **Archivio fatture** - E' un archi-

Scopri il Portale del Socio Coldiretti



Scansiona il Qr Code

vio elettronico e gratuito consultabile dal pc dove gestire e avere sempre disponibili tutte le fatture elettroniche attive e passive della propria azienda. Oltre a ciò il Portale del Socio Coldiretti offre anche l'agenda on line gratuita e personalizzabile che avvisa delle scadenze d'impresa, le notizie in anteprima e le informazioni sui nuovi bandi del Psr, il meteo, convenzioni riservate ai soci e molto altro.

Come registrarsi al Portale del Socio Coldiretti

Registrarsi al Portale del Socio Coldiretti è facile e gratuito. Basta andare su internet e digitare l'indirizzo <https://socio.coldiretti.it>. Cliccando su "registrati" dovrai inserire il tuo numero di Socio Coldiretti che si trova sulla tessera (il numero di socio e non quello di tessera, ndr), la partita Iva o il codice fiscale e un indirizzo mail. Sulla tua posta elettronica riceverai subito una mail che ti permetterà di completare la registrazione e accedere ai servizi del portale.

Prezzi, sos grano italiano al tavolo di filiera

E' allarme per la vera pasta Made in Italy con il grano duro italiano che viene pagato oltre il 20% in meno rispetto allo scorso anno nonostante i raccolti siano stati decimati dal clima. E' quanto afferma la Coldiretti, in occasione della riunione del tavolo di filiera grano-pasta convocato dal Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, nel sottolineare che i compensi non coprono i costi di produzione e mettono a rischio il futuro del Granaio Italia in un momento segnato da grandi incertezze per la guerra ed il clima che rendono necessario investire invece sulla sovranità alimentare. Da qui l'esigenza di aumentare la produzione

italiana continuando a promuovere accordi di filiera per la stabilità del prezzo e la valorizzazione del grano nazionale ma anche nella ricerca, indispensabile per aumentare qualità e quantità ma anche per contrastare le mutate condizioni climatiche che stanno mettendo a dura prova il comparto produttivo. Ma occorre anche una costante analisi dei prezzi e l'aumento dei controlli, in modo da garantire in ogni caso che il prezzo del grano duro copra i costi di produzione degli agricoltori, nel rispetto della legge contro le pratiche sleali. Una spinta può venire dall'avvio della commissione unica nazionale (Cun) grano duro ma

anche dalla promozione della pasta 100% italiana sostenendo l'intera filiera. Serve poi contrastare le importazioni di grano canadese aumentate rispetto allo scorso anno, nel rispetto del principio di reciprocità nelle importazioni visto che il grano canadese è prodotto attraverso una pratica vietata in Italia come l'uso del glifosato in pre-raccolto come dissecante. Dal grano canadese al pomodoro cinese occorre che tutti i prodotti che entrano in Italia e in Europa rispettino gli stessi criteri, rispettando il principio di reciprocità e garantendo così un analogo percorso di qualità nei confronti dell'ambiente del lavoro e della salute.

ECONOMIA La raccolta al via con un crollo produttivo causato dagli effetti di caldo e maltempo

In calo la produzione di uva (-14%)

In una stagione complessa dal punto di vista meteo la vendemmia 2023 inizia pagando un pesante dazio agli effetti dei cambiamenti climatici che, fra maltempo e ondate di calore, hanno danneggiato i vigneti con la produzione nazionale stimata in calo di circa il 14% ma con crolli fino al 50% nel Centro Sud facendo segnare, per quelle aree, il peggior risultato del secolo. E' quanto emerge dalle prime stime della Coldiretti in occasione dell'avvio della vendemmia in Italia con il distacco del primo grappolo in Sicilia nell'azienda agricola Giuseppe Provenzano, ad Alcamo contrada Crocicchia nella provincia di Trapani con la vendemmia delle prime uve di pinot grigio. La produzione italiana dovrebbe scendere intorno ai 43 milioni di ettolitri contro i 50 milioni registrati la scorsa sta-



gione, facendo entrare il 2023 fra i peggiori anni della storia del vigneto Italia nell'ultimo secolo insieme al 1948, al 2007 e al 2017. In Italia si attende comunque una produzione di qualità, ma per quanto riguarda i volumi molto dipende dall'evoluzione delle temperature e delle precipitazioni nelle prossime settimane e dall'impatto dei cambiamenti climatici, con i viticoltori che devono stare sempre più attenti alla scelta del giusto momento per la raccolta e la

lavorazione in cantina (leggi il vademecum per le cantine presentato dal Masaf). In base alle prime proiezioni, in assenza di ulteriori eventi avversi, per la conquista del primo posto come produttore mondiale di vino si prospetta un testa a testa fra l'Italia e la Francia, che sta facendo i conti con malattie della vite e maltempo, mentre la Spagna, dove il meteo ha anticipato la raccolta di almeno due settimane, dovrebbe restare terza con 36,5 milioni di ettolitri e un calo dell'11% rispetto allo scorso anno. In Italia, nonostante gli investimenti fatti dagli agricoltori a tutela della salute dei vigneti, con un incremento dei costi di produzione che pesa sui bilanci delle aziende, ci sono regioni importanti come Sicilia e Puglia, che rappresentano oltre 1/5 di tutto il vino del Belpaese, con perdite tra i filari

fino al 40% mentre in alcune zone fra Molise e Abruzzo si registra un crollo anche del 60% dei grappoli da raccogliere. La situazione è difficile anche in Toscana, ma migliora spostandosi verso Nord, dove le rese sono stabili o crescono leggermente rispetto lo scorso anno. E se in Romagna l'alluvione ha dato un duro colpo ai vigneti, in Emilia, nonostante le grandinate, la produzione resiste seguendo l'intera dorsale che da Modena, Piacenza e Parma si spinge fino all'Oltrepò Pavese e all'Astigiano. Dal Piemonte al Veneto, passando per la Lombardia le rese sono stabili nonostante nubifragi e grandinate che hanno colpito a macchia di leopardo nelle ultime settimane, in un Nord che quest'anno dovrebbe produrre il 65% di tutto il vino nazionale.

Pomodoro: raccolto giù, è invasione dalla Cina

Parte la raccolta del pomodoro da salsa con l'Italia che a causa degli effetti dei cambiamenti climatici, fra grandinate, nubifragi, alluvioni e ondate di calore, rischia di produrre ancora meno dei 5,6 miliardi di chili previsti per il 2023, mentre alle frontiere nazionali si assiste al balzo del +50% delle importazioni di concentrato di pomodoro cinese che costa la metà di quello tricolore grazie allo sfruttamento dei prigionieri politici e della minoranza musulmana degli Uiguri nello Xinjiang. E' quanto denunciano Coldiretti e Filiera Italia sulla base dei dati del World Processing Tomato Council in occasione dell'avvio della raccolta in Italia a Foggia dove si coltiva quasi 1/5 (19%) dell'intero raccolto nazionale. Uno scenario in cui la Cina con 7,3 miliardi di chili nel 2023 sorpassa l'Italia nella classifica mondiale dei produttori di pomodoro da industria. In Italia sono circa 70mila gli ettari coltivati a pomodoro da salsa, con la Puglia che è il principale polo della salsa Made in Italy nel

Mezzogiorno con quasi 18mila ettari concentrati per l'84% proprio a Foggia, mentre l'Emilia Romagna è l'hub dell'oro rosso al Nord con 26mila ettari, oltre la metà fra Piacenza e Parma. A livello nazionale la filiera del pomodoro impegna complessivamente circa 7.000 imprese agricole, oltre 100 imprese di trasformazione e occupa 10.000 addetti, per un fatturato totale che lo scorso anno ha raggiunto i 4,4 miliardi di euro. Ai ritardi registrati in campagna nel trapianto delle piantine di pomodoro a causa del clima pazzo si aggiunge l'aumento dei prodotti energetici e delle materie prime che si riflette sui costi di produzione del pomodoro superiori del 30% rispetto alle medie storiche, anche per il caro carburanti e il gap delle infrastrutture logistiche di trasporto. Il tutto mentre il pomodoro agli agricoltori viene pagato solo fra i 15 e i 17 centesimi al chilo. Il risultato è che, ad esempio, per una bottiglia di passata da 700 ml in vendita mediamente a 1,6 euro solo il 9,4% riguarda il

valore riconosciuto al pomodoro in campo, mentre il 90,6% del prezzo è il margine della distribuzione commerciale, i costi di produzione industriali, il costo della bottiglia, dei trasporti, il tappo, l'etichetta e la pubblicità. In questo scenario l'Italia scivola al terzo posto come produttore mondiale scalzata dalla Cina che fa concorrenza sleale violando diritti umani e dei lavoratori tanto che il presidente di Coldiretti Ettore Prandini e l'amministratore delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia hanno scritto al ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida per denunciare che "l'aumento della produzione di pomodoro da industria cinese e la differenza di prezzo tra il concentrato di produzione orientale e italiana hanno determinato la ripresa di fenomeni fraudolenti di difficile individuazione data l'alta diluizione a cui il prodotto è sottoposto per l'ottenimento dei diversi derivati del pomodoro".

ECONOMIA Tutte le indicazioni da seguire, dal registro di cantina alle dichiarazioni di giacenza

Vendemmia, ecco il vademecum 2023

La vendemmia è scattata e il ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare ha diffuso un vademecum per la campagna vitivinicola 2023/2024. E' stato anche attivato un canale di assistenza che sarà operativo fino al 15 novembre. Nel documento dell'Icqrf si forniscono alcune informazioni e aggiornamenti relativi ai principali aspetti normativi in tema di documenti di accompagnamento, registri di cantina, dichiarazioni di giacenza e di produzione, pratiche enologiche, sottoprodotti di vinificazione, detenzione succhi d'uva e prodotti non consentiti, stabilimenti promiscui e altro ancora. Si inizia ricordando che la resa massima di uva a ettaro per i vini generici è fissata in 30 tonnellate, ma in alcuni Comuni si può arrivare a 40 tonnellate.

Le dichiarazioni di giacenza dei vini e dei mosti, relative ai prodotti presenti in cantina al 31 luglio, vanno presentate fino all'11 settembre. La dichiarazione di vendemmia e produzione di vino dallo scorso anno è posticipata al 30 novembre: per il calcolo della produzione di vino e di mosti vengono utilizzati i dati contenuti nel registro telematico alla data del 30 novembre. Per le pratiche enologiche il documento invita a tener conto delle nuove disposizioni dell'Unione europea.



Acidificazione – Questa pratica è consentita sui prodotti a monte del vino appartenenti a categorie diverse, sul vino (anche in più soluzioni) con il vincolo di effettuare l'acidificazione nella stessa zona viticola in cui sono state raccolte le uve.

Dealcolizzazione – La Commissione ha precisato che non è consentita la pratica per prodotti che abbiano subito un arricchimento, non è ammesso il taglio o la miscelazione tra un vino e uno parzialmente dealcolizzato se si vuole chiamare il prodotto "vino", sono invece consentite le indicazioni della varietà e dell'annata anche per prodotti dealcolizzati. In un'ultima nota del marzo scorso la Commissione ha stabilito che i vini parzialmente dealcolizzati e dealcolizzati possono essere considerati vini a condizione che il processo avvenga dopo che il vino abbia pienamente raggiunto le sue caratteristiche di vino. In ogni caso sono in corso lavori coordinati tra

Masaf e Commissione Ue per fornire ulteriori istruzioni su produzione, detenzione ed etichettatura di questa tipologia di vini. Fermentazioni – Il periodo delle fermentazioni e rifermentazioni è fissato tra il 15 luglio e il 31 dicembre. Tali pratiche si possono svolgere in altri periodi solo se siano consentite dai disciplinari di alcuni prodotti Dop e Igp, siano effettuate in bottiglia o in autoclave, per la preparazione di vini spumanti, frizzanti, del mosto di uve parzialmente fermentato con una sovrappressione superiore a 1 bar e dei vini con la menzione "vivace" e che si verifichino spontaneamente nei vini imbottigliati. E infine per particolari vini compresi i passiti e senza Ig individuati ogni anno con un decreto del Masaf d'intesa con le regioni e le province autonome.

Sono scattate recentemente alcune modifiche relative alla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione entrate in vigore con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 20 luglio 2023 del decreto Masaf del 30 marzo scorso che prevede tra l'altro la comunicazione preventiva da effettuarsi esclusivamente in modalità telematica su Sian e almeno 4 giorni prima dell'inizio delle operazioni di ritiro sotto controllo. Sono stati esonerati dall'obbligo di consegna in distilleria e del loro ritiro sotto controllo i soggetti che effettuano trasformazioni delle

uve fino a 6mila kg o che producono vino o mosto fino a 50 ettolitri, non è più richiesta l'autorizzazione del ministero per l'utilizzo delle vinacce per la produzione di prodotti alimentari che si aggiungono a quelli già previsti. Il ministero rilascia l'autorizzazione su richiesta dei distillatori per "nuovi usi industriali", mentre i produttori che abbiamo trasformato le uve se destinano i sottoprodotti a usi alternativi devono trasmettere la comunicazione solo in via telematica. Non è invece richiesta la vidimazione per gli attestati rilasciati da acetifici e distillerie. Sono particolarmente importanti le disposizioni relative alla gestione dei sottoprodotti di vinificazione destinati ad usi alternativi alla distillazione. Per quanto riguarda l'etichettatura dei prodotti vitivinicoli il vademecum ricorda che tra le indicazioni obbligatorie che devono essere riportate in etichetta dall'8 dicembre ci saranno la dichiarazione nutrizionale, l'elenco degli ingredienti e nel caso di prodotti sottoposti a dealcolizzazione il termine minimo di conservazione. Il Masaf ha anche reso noto che sono in corso di registrazione presso la Corte dei Conti decreti ministeriali relativi a distillazione di crisi, investimenti, flessibilità e schedario viticolo.

Vino, è allarme costi dal trasporto al vetro

L'impennata del costo del vetro cavo per le bottiglie, con un aumento che ha raggiunto il +54% negli ultimi due anni, si aggiunge al pesante gap logistico nazionale e frena l'export del vino Made in Italy nel mondo, con la vendemmia al via. Se nel 2022 il balzo dei costi è stato giustificato dai picchi di prezzo per l'elettricità (543 euro per megawattora) e per il gas (233 euro per megawattora), la suc-

cessiva discesa delle quotazioni energetiche non ha avuto però effetti positive sui prezzi del vetro. Infatti negli ultimi 12 mesi, infatti, i prezzi di gas ed elettricità sono crollati rispettivamente dell'85% e 79% mentre nello stesso periodo l'indice dei costi del vetro ha continuato a crescere con un +24% nell'ultimo anno. Su questo scenario pesa anche l'aumento dei prezzi dei carburanti e un pesante deficit logi-

stico italiano per la carenza di infrastrutture per il trasporto merci. Si tratta di un aggravio per gli operatori economici italiani superiore dell'11% rispetto alla media europea e ostacola lo sviluppo del potenziale economico del Paese, in particolare per il vino che è il prodotto agroalimentare italiano più esportato all'estero con un valore che nel 2022 è strato pari a 7,9 miliardi sui mercati mondiali.